

Alla riunione del Fondo Monetario il titolare dell'Economia, sotto la protezione di Fazio, difende la sua Finanziaria

Siniscalco implora: datemi fiducia

Più tasse per artigiani e commercianti? «Concorderemo tutto» assicura il ministro

Roberto Rezzo

NEW YORK Il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, chiede fiducia sulla Finanziaria. La chiede ai suoi amici leghisti che gli sparano contro, la chiede al governatore Fazio che sembra felice di appoggiare il successore del tremendo Tremonti. La chiede anche al Paese, agli industriali e ai lavoratori, ma la risposta, in questo caso, è negativa. Commercianti e artigiani protestano per l'aumento della tasse? «Concorderemo la revisione degli studi di settore - assicura - ma tutti devono fare le loro parti».

Siniscalco, a Washington per la riunione del Fondo Monetario Internazionale, è consapevole di attraversare un momento delicato e cerca di spargiare le carte sostenendo che l'Italia guarda alla Cina per agganciare una delle più veloci locomotive economiche a livello mondiale. Al termine di un incontro bilaterale con il ministro delle Finanze cinese, Jin Renqing, Siniscalco ha indicato un netto cambiamento rispetto al suo predecessore, Tremonti, evitando polemiche con la concorrenza sleale dei prodotti cinesi. Gli scambi tra l'Italia e la Cina sono stati definiti da Siniscalco "molto equilibrati, circa 12 miliardi di dollari all'anno". Sulla questione del cambio con lo yuan, ribadisce la speranza che venga ancorato a un paniere di valute, in modo da garantire un certo ruolo anche all'euro.

Siniscalco ha lanciato segnali distensivi nei confronti di Bankitalia e del governatore Antonio Fazio, do-

po lo strappo di Tremonti che - durante l'ultima riunione del Fondo, nello scorso aprile - aveva affermato di riconoscere una sola istituzione: la Banca centrale europea. «La Banca d'Italia - ha detto il ministro - ha sempre esercitato un ruolo molto importante per la politica economica del Paese». Ora che con l'euro non ha più competenze in tema di politica monetaria, Siniscalco ritiene «che il compito più importante di Bankitalia sia quello di favorire l'afflusso del credito alle imprese». E assicura la massima collaborazione: «In una fase in cui tutto il mondo ha questo tasso di crescita tumultuoso, bisogna cercare tutti insieme, ciascuno secondo le proprie competenze, di creare quel clima per cui anche da noi ci si aggancia alla ripresa».

«Certamente - ha proseguito - la ripresa non la si aggancia solo aspettando, e quindi si tratta di tutelare il potere d'acquisto, di creare le condizioni per essere competitivi sul mercato globale, e di portare credito alle imprese». Fazio e Siniscalco si sono incontrati più volte durante il vertice. Il ministro s'è detto certo che l'impennata nei prezzi petroliferi sia dovuta a «effetti transitori» e ha indicato tra i 35 e i 36 dollari al barile la quotazione che ritiene normale. Individua gli effetti transitori - che eppure gli analisti non hanno esitazione ad associare con la guerra in Iraq e al clima di generale instabilità in tutto il Medio Oriente - con «fenomeni speculativi» ma comunque è certo che verranno «riassorbiti». Su questo assicura che esiste un vasto consenso con i colle-



Il ministro dell' Economia Domenico Siniscalco

ghi dei Paesi più industrializzati. Così almeno gli è stato assicurato dal segretario al Tesoro Usa, John Straw, che durante il vertice ha minimizzato l'impatto del caro petrolifero sull'economia americanando, indicando entro lo 0,3% la flessione del Pil. Una valutazione in contrasto con gli ultimi dati economici, che indicano una preoccupante flessione dell'indice che misura la fiducia dei consumatori americani. Secondo Siniscalco tuttavia «tali impatti sono molto minore nell'economia

italiana rispetto a quella americana perché - come in tutta Europa - è minore il peso della componente energetica e la componente principale dei prezzi petroliferi è quella fiscale».

Non è mancata l'occasione per una puntigliosa difesa della Finanziaria varata dal governo per il 2005, che ha definito «una manovra molto solida, la base per fare le riforme». Siniscalco ha spiegato che se si è soffocati dall'ansia del disavanzo nel breve periodo, non si riesce mai

a trovare lo spazio per riforme economiche strutturali. «Tanto più si riesce a mettere a posto il disavanzo nel breve periodo, diciamo nel giro di tre anni, tanto più si possono mettere in cantiere le riforme». Quanto alla riforma previdenziale, «è andata a posto, ma ora c'è il problema di implementare la parte sui fondi pensione. Una parte cruciale, ma andremo avanti». Il ministro vuole fiducia, ma persino i suoi colleghi della Lega non sono tanto convinti.

LA STANGATA SULLA CASA

REVISIONE ESTIMI CATASTALI

La Finanziaria prevede che i Comuni possano chiedere all'agenzia del Territorio la revisione parziale delle rendite, in particolare per quelle che hanno subito importanti rivalutazioni e di maggiore pregio. La rivalutazione varrà anche ai fini Ici

TASSA RIFIUTI

In vista c'è anche un aggravio per la tassa sui rifiuti: la "Tarsu" si applicherà sull'80% della superficie catastale

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA ANTI-CALAMITÀ

Alla polizza obbligatoria contro l'incendio, si aggiunge quella contro terremoti, maremoti, frane, alluvioni e fenomeni vulcanici. L'estensione dell'obbligo potrebbe essere immediata per le nuove polizze (dunque già a partire dal prossimo gennaio), graduale per quelle già sottoscritte

EVASIONE "DA AFFITTO"

La manovra indica la determinazione di parametri minimi per i canoni di locazione, al di sotto dei quali scatteranno accertamenti.

Il contratto non registrato sarà considerato nullo e il proprietario potrebbe essere costretto a pagare l'imposta sul contratto per i quattro anni precedenti a quelli dell'accertamento. Aumenterà inoltre il numero dei casi in cui deve essere comunicato il codice fiscale in relazione ad attività edilizie e all'allaccio di utenze (acqua, luce, gas e telefono)

P&G Infograph



Bankitalia: volano a luglio le sofferenze bancarie

MILANO Il peso delle sofferenze sui bilanci delle banche torna a farsi sentire. A luglio, per il quarto mese consecutivo, i crediti di difficile riscossione sono cresciuti di quasi 2 mila miliardi di vecchie lire, portando il valore complessivo delle sofferenze nette del sistema bancario a quota 21.158 miliardi di euro, ovvero oltre 40 mila miliardi di vecchie lire. A rilevare il possibile ritorno di un allarme sofferenze è la Banca d'Italia.

Continua a crescere anche lo stock di sofferenze lorde, salite a luglio a 53,4 miliardi di euro dai 48 del luglio 2003. Al netto dei valori di realizzo, l'ultimo dato misurato segna un incremento del 2,2% rispetto a giugno e del 3% rispetto allo stesso mese di un anno prima. Il problema dei crediti a rischio, secondo la ripartizione analitica effettuata da Bankitalia, si concentra per le banche soprattutto tra società, famiglie e imprese individuali. Sul totale degli oltre 53 miliardi di sofferenze lorde, i crediti a rischio verso «società non finanziarie» sono infatti pari al 60,6%.

Finanziaria e Devolution

Perché la Lega si mette di traverso

Carlo Brambilla

MILANO Niente a che vedere con le minacce «storiche» di Umberto Bossi («Se non si cambia, me ne vado dal Governo...»), era il suo ricatto preferito) in materia, ad esempio, di pensioni e aiuti al Sud. Niente a che vedere con quella strategia barricadera, tuttavia alla Lega Nord questa Finanziaria non piace né tanto né poco. Così due ministri, Roberto Maroni e Roberto Calderoli, hanno sancito il loro disappunto astenendosi dall'approvazione del «piano Siniscalco» e facendo addirittura registrare a verbale, nel corso del Consiglio dei ministri, le loro «pesanti riserve» su almeno tre materie: politiche per la famiglia, con richiesta di reintroduzione del bonus per il secondogenito ed estensione anche al primo nato; l'aumento di fatto delle tasse per commercianti, artigiani e piccola impresa in genere; il consistente pacchetto di

aiuti al Sud. Ieri «la Padania» titolava a tutta pagina: «Finanziaria, ci sono luci e ombre. Serve chiarezza».

Dunque la Lega non minaccia nulla, ma di fatto si è messa di traverso alla manovra per ragioni anche facilmente intuibili. La prima fra tutte riguarda il recupero del rapporto con la propria base elettorale in complesso francamente delusa dall'operazione federalismo», nonostante la benedizione di Bossi (sia pure con la riserva: «il tempo migliorerà le cose») al lavoro del suo successore Calderoli, delusa per le mediazioni e gli annacquamenti nel nome dell'«interesse nazionale» contenuti nella riforma costituzionale, appena approvata. Quindi se alla delusione si fosse aggiunta anche la percezione di una passiva acquiescenza ai capitoli contenuti nella finanziaria, che oggettivamente pesano negativamente proprio sugli strati sociali che formano l'elettorato della Lega, probabilmente gli effetti (sul consen-

so) avrebbero anche potuto essere devastanti. Il dubbio del tran tran governativo, del tirare a campare, avrebbe accresciuto il malessere diffuso nella galassia padanista dovuto anche alla mancanza di una direzione politica forte e visibile, legata alla perdurante assenza del leader. Insomma avrebbe potuto prendere corpo l'idea che senza Bossi non c'è più Lega, non c'è più «rappresentanza padana», non c'è più partita né di lotta né di governo. Certo Calderoli può anche aver «fatto bene il suo lavoro» (Bossi dixit) ma l'abbandono, vistoso, delle politiche, anche modeste, sulla famiglia, della difesa fiscale dei piccoli produttori, dei controlli sui finanziamenti al Sud, dal punto di vista leghista, appare nel complesso un fatto intollerabile per principio. Maroni, Calderoli e il capogruppo alla Camera Alessandro Cè per ora si sono limitati a esternare un mugugno disappunto sulla linea Siniscalco. Che stiano aspettando lumi dalla clinica di Brissago?

Successo della Cgil nel voto per le Rsu. Insiediato il tavolo a Torino. Marchionne: Fiat Auto non ha bisogno di capitali

Le elezioni di Melfi le ha vinte la Fiom

MILANO Le 21 giornate di lotta ai cancelli hanno pesato in maniera decisiva alle elezioni per il rinnovo delle Rsu alla Sata-Fiat di Melfi: i lavoratori hanno premiato i rappresentanti e le sigle sindacali che durante il braccio di ferro con l'azienda della primavera scorsa si erano da subito schierate dalla loro parte. La Fiom, con 1.171 voti, pari al 26,1%, si conferma la prima organizzazione sindacale, ma complessivamente il 52,4% dei voti è andato alle liste dei sindacati (Fiom, Ugl, Failms, Cobas e Alternativa Sindacale) che nello scorso mese di aprile hanno promosso e sostenuto le manifestazioni ai cancelli dello stabilimento luicano del Fiat. La Uilm diventa la seconda lista con il 18,8%, seguita da Fim Cisl (14,9%), Fismic (14%), Failms (10,9%), Ugl (10,1%), Autonomia sindacale (4,2%) e Cobas (1%).

Ma è nella traduzione di questi risultati in numero di delegati eletti che si coglie con maggiore evidenza il verdetto delle urne di fabbrica: rispetto al 2001 la Fiom passa da 12 a 14 rappresentanti nella Rsu e, insieme ai Failms (da 2 a 6), è l'unica sigla che cresce nella rappresentanza sindacale unitaria. La Fim perde ben 5 delegati (e passa da 14 a 9), Uilm e Fismic ne perdono uno ciascuno (passando rispettivamente da 12 a 11 e da 9 a 8), stabile a 6



delegati l'Ugl, scompaiono i Cobas che perdono tutti e 3 i delegati che era riuscita a far eleggere nel 2001.

All'interno delle liste Fiom, poi, sono stati premiati soprattutto i candidati che si erano mostrati più attivi durante le proteste dei 21 giorni. Eletta anche Maria Grieco, la delegata della Fim Cisl che denunciò, durante i giorni dei blocchi, intimidazioni da parte dei manifestanti. La denuncia, però, è stata archiviata. «Il risultato premia l'impegno e il lavoro che la Fiom Cgil insieme ai delegati ha profuso in questi anni in difesa dei diritti dei lavoratori - commenta Giuseppe Cillis, segretario provinciale della Fiom di Potenza - con questo risultato rinnoviamo il nostro impe-

gno per il futuro dei lavoratori e delle lavoratrici della Fiat di Melfi». E anche Giannino Romaniello, segretario della Cgil della Basilicata, sottolinea che «l'ottimo risultato della Fiom premia tutti coloro che hanno sostenuto gli operai durante la lotta dei 21 giorni e ci impegna a rafforzare il nostro rapporto democratico con tutti i lavoratori».

Intanto, però, il fronte Fiat resta aperto per quanto riguarda lo stato di salute del gruppo. Ieri a Torino Regione, Provincia e Comune, insieme ai sindacati, hanno avviato il tavolo di confronto in attesa del 6 ottobre, giorno dell'importante incontro con l'amministratore delegato di Fiat Auto Herbert Demel. «Rappresenteremo all'azienda

il risultato di questo incontro che ha l'obiettivo di immaginare un'interlocuzione unica fra azienda e istituzioni - spiega il presidente della regione Enzo Ghigo - oggi con i sindacati abbiamo identificato la portata dei problemi e di positivo c'è che abbiamo deciso di lavorare insieme». Dal canto suo il sindaco Chiamparino, osserva che «è importante che parta questa trattativa del 6 ottobre, ma ancora più importante sarebbe se partisse senza atti unilaterali da parte dell'azienda che in qualche modo possano rendere più difficile il percorso del confronto. Chiederemo a nostra volta all'azienda di affrontare nel merito le questioni delle prospettive della Fiat in Italia e a Torino».

Sempre ieri, l'amministratore delegato del gruppo Fiat, Sergio Marchionne, ha spiegato che «Fiat per ora non ha necessità di sottoscrivere l'aumento di capitale di Fiat Auto». Marchionne ha inoltre confermato i target finanziari del piano industriale fino al 2007, con un utile netto previsto tra 1,4 e 1,8 miliardi di euro, un reddito operativo sul fatturato tra il 5 e il 6% e un utile per azione compreso tra 1,1 e 1,4 euro. La crescita annua dei ricavi sarà del 6%, mentre per il 2004 il cash flow sarà ancora negativo, escluse le partite straordinarie per 1 miliardo.

gp.r.

VERSO IL CONGRESSO
Area Sinistra DS - Per Tornare a Vincere

Una Sinistra forte, una grande coalizione democratica

Intervengono

Fabio Mussi
Nicola Tranfaglia

Introduce e coordina
Giorgio Panattoni

partecipa!
contribuisci anche tu con
le tue idee e le tue proposte

Ivrea, lunedì 4 ottobre 2004 ore 21,00
Officina H, via Jervis

